

Rieti, 02.05.2018

Al Sig. Sindaco Antonio Cicchetti

E p.c. all'Assessore all'Urbanistica Antonio Emili
p.c. al Presidente Comm. Urbanistica Matteo Carrozzoni
p.c. Sig.ra Componente comm. Urbanistica Angela Di Marco
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Giosuè Calabrese
p.c. Sig.ra Componente comm. Urbanistica Giuseppina Rando
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Carlo Ubertini
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Stefano Eleuteri
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Antonio Tosoni
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Ettore Saletti
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Maurizio Ramacogi
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Antonio Boncompagni
p.c. Sig. Componente comm. Urbanistica Fabrizio Di Vittorio
p.c. Sig. Presidente Camera Commercio di Rieti Vincenzo Regnini
p.c. Redazione del Il Messaggero di Rieti
p.c. Redazione del Corriere di Rieti
p.c. Redazione RTR

Oggetto: Suggerimenti per ricucire una città divisa dalla ferrovia

Gentile Signor Sindaco,

Sono Luciano Pitoni, ingegnere ma ancora prima reatino. L'appartenenza a Rieti, mia e ancora prima della mia famiglia, viene da lontano ed almeno dal 1500. Forse sarà retorico dirlo, voglio raccontare il mio grande amore per questa città, per la nostra terra, per l'appartenenza ad una storia contadina operosa che proprio nella vita e nel lavoro nella piana reatina sa riconoscere quelle tradizioni che provengono dai nostri avi e cerchiamo di trasmettere ai nostri figli.

Non nascondo la mia nostalgia nei ricordi e nei profumi della mia infanzia quando Porta Cintia raccontava ancora la storia di una città che faceva dell'agricoltura la sua principale fonte di ricchezza e di cui di certo lo Zuccherificio era la principale espressione. Come se fosse oggi, in un viale Maraini che non conosceva ancora il traffico nervoso di oggi, ricordo il passaggio a livello allora manovrato a mano dal casellante. Anche allora come oggi quel passaggio a livello divideva in due la città ma con ben altri effetti. L'evoluzione ha fatto sì che alla società agricola del secondo dopoguerra si

sostituisse la civiltà urbana odierna. Ahimè, però, l'incessante opera edilizia ha trascurato la necessaria implementazione dei servizi viari. Le vie e le arterie di collegamento sono rimaste quelle degli anni '50: via Angelo Maria Ricci, viale Maraini, via Molino della Salce. Oggi queste strade rappresentano un vulnus in termini di scorrimento del traffico anche e soprattutto perché per ciò che concerne la ferrovia, a parte la meccanizzazione del passaggio a livello, ancora meno si è fatto.

Tale preoccupante situazione sembra destinata ad un ulteriore peggioramento, leggo infatti dal Corriere di Rieti di sabato 21 aprile che anche *"L'area di via Porrara diventerà residenziale all'80 per cento"*. Se andiamo a effettuare una verifica storica possiamo ben vedere come via Porrara avesse una finalità ben nota ovvero servire gli stabilimenti della prima area industriale di Rieti: zuccherificio, supertessile e Montecatini per poi divenire strada di collegamento con la nuova zona residenziale ovvero quella di Campoloniano. Un nuovo sviluppo edilizio di quell'area potrebbe significare il soffocamento ed il congestionamento di un'arteria già sottodimensionata.

Con l'intento di offrire un valido contributo ed uno spunto di riflessione alla comunità tale da consentire uno sviluppo equilibrato della città, da tecnico reatino, ho messo nero su bianco un po' di idee. Mi auguro e spero che nei sentimenti di stima reciproca e di amore per la città di cui siamo entrambi portatori queste idee possano diventare oggetto di una positiva e fattiva discussione anche nelle sedi istituzionali.

La ringrazio per l'attenzione e le porgo distinti saluti.

Luciano Pitoni